

► Lettera aperta da parte del «comitato Olivaia» al sindaco Alessandro Betta

# «Il cemento non crea futuro»

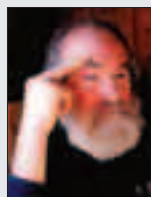
«Betta sei in errore, solo con la tutela del paesaggio salviamo il nostro futuro». Inizia così una lunga lettera aperta scritta dal comitato Olivaia al sindaco di Arco, Alessandro Betta. Non piace agli ambientalisti l'idea che vuole fare passare la giunta: che con l'urbanistica si crei lavoro. Che attraverso la variante al Piano regolatore, la numero 14, si possa generare occupazione permettendo di costruire. Secondo gli attivisti, troppe sono le nuove edificazioni previste nella variante, e lo spazio dell'Alto Garda è limitato. «Con questi sistema - dicono a nome del comitato Ivo Tamburini e Gilberto Galvagni (nella foto piccola) - in un periodo di crisi, si troveranno forse facili consensi. Ma Arco è situata in una "Busa" che ha dei limiti precisi, l'estensione del territorio è finita, discende che lo sviluppo urbano

«È anche una questione di opportunità economica: il paesaggio ha un valore economicamente quantificabile»

non può essere infinito». Il comitato poi prosegue: «È anche una questione di opportunità economica: il paesaggio ha un valore economicamente quantificabile. I turisti che tanta gradita ricchezza portano, vorranno sempre e comunque venire ad Arco? Certo gli Asburgo non ci verrebbero più... Basteranno solo lago e pareti d'arrampicata o la nostra Busa, che un tempo affascino poeti e pittori, a seguito dei continui insulti perderà irrimediabilmente il proprio fascino paesaggistico che la rende unica». E sull'impulso economico dato dalla variante 14 il comitato si chiede quanto durerà. E si dà una risposta: «Senza altro meno degli sfregi, che sono perenni. Quando l'ultima area verde sarà sfruttata da un punto di vista urbanistico, cosa accadrà ai posti di lavoro che ruotano attorno al settore dell'edilizia, che tra l'altro sono spesso oggetto di sub appalti a ditte non lo-



## «Sviluppo non significa vantaggio»



In merito alla variante 14 il comitato Olivaia ritiene che «appesantire con ulteriore offerta il mercato immobiliare (residenziale, commerciale, artigianale) comporterà, soprattutto in epoca di domanda debole, ulteriore svalutazione delle proprietà immobiliari esistenti. Domandiamoci invece se, per far fronte al nuovo sviluppo urbano ed al conseguente aumento della popolazione non si creano in verità più costi per la collettività (rete stradale, fognaria, rifiuti, scuole, ecc.)». Secondo il comitato «non

necessariamente sviluppo o crescita urbanistica significa vantaggio. Generalmente coloro che beneficiano della crescita, sono coloro che ne stanno o ne hanno già beneficiato, secondo il principio del piove sul bagnato. E lo strumento della variante al Piano regolatore (e siamo alla quattordicesima in 10 anni!), che interviene non in modo tutto sommato globale e anonimo come il Prg, ma con interventi a spot. Tanto è vero che gran parte delle osservazioni alla Variante 14 fatte pervenire dai cittadini sarebbero state del tenore "se l'ha avuto Tizio, anch'io voglio l'ampliamento!" - segno» secondo gli ambientalisti «che le cose son state impostate male».

cali. Quando si spaccia per sviluppo urbanistico la svendita di volumi per lo più esagerati in cambio di compensazioni quantomeno dubbie, ecco che ci si imbatte in vari problemi. Cosa accadrà al comparto turistico dinnanzi all'inarrestabile sfregio del territorio? Cosa accadrà con il traffico, già insostenibile? Cosa al valore delle abitazioni e degli edifici se continuiamo a costruire, deturpando la zona? Chi ha acquistato un immobile che al momento dell'acquisto si affacciava su un parco, un giardino, un'area agricola di pregio avrà ancora lo stesso valore? Tutto questo per dire al sindaco Betta che non crediamo che la variante 14, nello specifico più che l'urbanistica, possa creare posti di lavoro in più, ma semmai un ulteriore avvicinamento a quel limite strutturale della finitezza del territorio. Nella fattispecie il recupero, il risanamento e il miglioramento energetico degli edifici esistenti produce più posti di lavoro locali rispetto a nuove costruzioni. Il nostro benessere dovrebbe trovare linfa dalle bellezze dei nostri luoghi».